

Villar, arriva il fotovoltaico Impianto da 280 pannelli al «Little ranch»

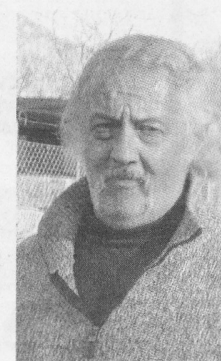
di GAIA BRUNO

VILLARFOCCHIARDO - I pannelli fotovoltaici approdano al Villar, nello specifico in via Comboira presso la cascina "Little ranch" di proprietà di Domenico Martoia. Un importante impianto fotovoltaico ultimato lo scorso 31 dicembre, che avrà certamente destato la curiosità di molti passanti, così come la nostra, trattandosi di una struttura privata. Per rendere l'idea della consistenza di tale opera, stiamo parlando di ben 280 pannelli che occupano una superficie di 500 metri quadri e con una capacità di produrre 65 chilowatt di energia elettrica; il primo di media dimensione in val di Susa, costruito dalla ditta Susatel, da considerarsi un importante incentivo per la valle; tali opere vengono infatti realizzate in maggior quantità nel basso Piemonte.

Un grosso investimento in cui Domenico Martoia, proprietario della cascina su cui sono stati applicati i pannelli, crede fermamente: «Ho preso questa decisione in quanto sono più che convinto che le energie pulite ed ecosostenibili siano utili, ho fatto un bel passo e spero di essere solo una piccola goccia che, insieme a molte altre, possa costruire qualcosa di importante». Un passo costato caro su cui, però, Martoia è sicuro di poterci guadagnare senza inquinare l'ambiente, è un passo che consiglia di fare, per chi avesse intenzione, il più presto possibile per via delle agevolazioni in corso: «L'iter burocratico che mi permettesse di installare i pannelli fotovoltaici si è rivelato piuttosto lungo, però la ditta valsusina a cui mi sono rivolto per l'esecuzione



L'impianto allestito alla cascina 'Little ranch' di cui è proprietario Domenico Martoia (in alto)



te al sole di essere più potente e di produrre più energia rispetto a quando è velato. «Informarsi non costa niente - ribadisce

del lavoro si è occupata, con l'ausilio dei suoi tecnici, di tutti i passaggi fino all'installazione degli apparecchi; io avevo la necessità di terminare i lavori entro il 31 di dicembre al fine di ottenere il massimo degli incentivi statali, che ora sono già in decrescita, e loro si sono impegnati al massimo, insieme ai due tecnici del comune e a tutta l'amministrazione, per farlo».

A dire di Martoia sarebbe dunque questo il momento di procedere con iniziative come la sua, per via delle agevolazioni garantite dallo Stato dovendo il nostro Paese rispondere alle esigenze di energie ecosostenibili volute dall'Unione europea. Ma come funzionano realmente i pannelli fotovoltaici? E' innanzitutto fondamentale che l'esposizione del tetto della casa sia rivolta a sud, di modo che i

pannelli installati su di esso siano esposti al sole, di modo che avvenga la differenza tra ioni positivi e negativi all'interno delle celle dei pannelli, i quali producono corrente continua, poi tramutata in alternata grazie a due grandi "scatole" chiamate Inverter; tutta l'energia prodotta verrà poi monitorata da un contatore che la manderà nella rete dell'Enel.

Nel caso in questione, Martoia vende tutta l'energia prodotta all'Enel, per chi invece facesse intervento più limitato sul proprio tetto di casa sarebbe possibile sfruttare tutta l'energia necessaria e vendere quella rimanente all'ente, non potendola conservare. Un punto a favore per la produzione dei pannelli, che riguarda in particolar modo la valle di Susa, poi, è il cielo, molto spesso terso, grazie soprattutto ai venti, e ciò permet-

Martoia - anzi è anche un'ottima opportunità di guadagno: con 17 pannelli è possibile soddisfare il fabbisogno massimo di una famiglia, 3 chilowatt e i pannelli sono garantiti come funzionali per 20 anni». Infine i ringraziamenti rivolti a tutta l'amministrazione comunale e, in particolare ai due tecnici, per la massima collaborazione in tutte le fasi dell'iter che ha permesso la realizzazione di tale opera, nuova anche ai loro occhi e quindi più complessa da gestire. «Questo è un paese che dobbiamo valorizzare e curare, non possiamo distruggerlo, pensare che fino a qualche tempo fa i progetti Tav prevedevano che il tunnel passasse 8 metri sotto terra dalla mia cascina» così ci saluta Martoia, con alle spalle lo sventolare delle bandiere No Tav, di cui non nasconde di andare fiero.